

CIGLIANO / Un viaggio nella fede per due coppie di sposi

Per i quarant'anni di matrimonio alla scoperta della Terra Santa

Quando si ritorna da un viaggio e ci si accorge di guardare il mondo sotto una prospettiva diversa, allora significa che il viaggio appena terminato non è stato un semplice spostamento fisico.

Quello di due coppie ciglianesi (Silvano Bono con Adriana Rondoletto e Franco Regis con Elisabetta Procacci) è stato proprio questo: un viaggio dell'anima, che sicuramente lascerà tracce più profonde che non quelle dei souvenir. Del resto, sia le ragioni che la destinazione non erano così comuni: un viaggio in Terra Santa e Palestina per celebrare quaranta anni di matrimonio.

«E' stata un'esperienza intensa e ricca di significati - spiegano i viaggiatori tornati da poco - Abbiamo toccato i luoghi principali che hanno fatto da sfondo alla vita di Gesù: Nazareth, Cafarnaò, il deserto con il Monte delle Tentazioni, Betlemme e Gerusalemme tra i più importanti. Il viaggio è stato organizzato dall'associazione dei Silenziosi Operai della Croce (che gestiscono anche la casa di cura del Trompone - ndr):



Nella foto, da sinistra, la guida spirituale don Marco, Silvano Bono, Adriana Rondoletto, Elisabetta Procacci e Franco Regis

eravamo circa 30 persone dal Piemonte, da Milano e da Roma».

Uno dei momenti più emozionanti? «La celebrazione nella chiesa di Cana, il luogo dove si svolsero le nozze citate nel Vangelo e dove Gesù compì il famoso miracolo del vino - spiegano le due coppie - Durante la messa il sacerdote ci ha fatto rinnovare le promesse matrimoniali».

La Terra Santa è un luogo dove la storia si fonde continuamente con la devozione, e questo senso di sacralità che aleggia sulle antiche

vestigia fa apparire l'uomo più come ospite che come padrone di questa terra: «A Gerusalemme, sulla spianata del tempio, abbiamo pregato a poca distanza da musulmani ed ebrei - raccontano le due coppie ciglianesi - La città è divisa in quartieri che ospitano i diversi gruppi religiosi, ciascuno con i loro costumi ed usanze: la nostra impressione è che, almeno in questa parte di territorio, si cerchi di stabilire una convivenza pacifica. Certamente siamo rimasti interdetti quando accedendo alla spianata abbiamo visto

sequestrare rosari ed altri simboli religiosi per evitare offese nei confronti degli altri gruppi confessionali».

E poi ci sono anche i casi in cui il valore religioso passa in secondo piano: «La strada che conduce al Calvario ed al Santo Sepolcro è costellata da negozi: è stato difficile concentrarsi su ciò che stavamo visitando. Molto più emozionante, invece, è stato il paesaggio del deserto: tra quelle dune sassose immerse nel silenzio ci siamo sentiti davvero più vicini a Gesù».

Anna Ceoloni